

L10 – Lingua e cultura italiana in contesti globali

**Scheda di monitoraggio annuale 2024
(Indicatori al 5 ottobre 2024)**

Emessa dal GdR il 13.11.2024

Approvata dal PQA il 28.11.2024

Gruppo di Riesame: Daniela Brogi, Laura Fattorini, Chiara Gotti, Lisa Lorusso, Giada Mattarucco, David Salomoni, Maurizio Sangalli

In apertura, si sottolinea che l'analisi e il commento degli indicatori sono stati condotti avendo presenti le Linee-guida per la scheda di monitoraggio annuale predisposte dal Presidio di Qualità.

I. Sezione immatricolati e iscritti

Il numero degli immatricolati ha avuto un andamento altalenante negli ultimi anni: attestati sulla ventina o poco più tra il 2019 e il 2021 (24, 20, 23, rispettivamente), si è scesi a 14 nel 2022, per poi più che raddoppiare, a 31, nel 2023 (**iC00b**). Il totale degli iscritti segue un po' questo andamento, dapprima decrescente e poi in aumento: 131 nel 2019, 97 nel 2022, 104 nel 2023 (**iC00d**). La necessità di consolidare e di rendere più consistente tale incremento ha condotto alla revisione dell'offerta formativa del CdS, revisione che è entrata in vigore dal presente a.a. 2024-25.

II. Gruppo A – Indicatori Didattica

Relativamente all'acquisizione da parte degli studenti dei cfu (**iC01**), tra il 2019 e il 2022 il dato ha subito una flessione costante (da 37,6 a 34,6 a 27,1%), per poi risalire, e sostanzialmente, nel 2022 (39,3%), seguendo in questo andamento la media nazionale, che solo nel 2022 è tornata ai livelli di tre anni prima (poco sopra il 48%). Il recupero nel 2022 è senz'altro dovuto all'esaurirsi della situazione pandemica e al ritorno ad una condizione di normalità, ma si può sostenere con cognizione di causa che abbiano influito anche le misure adottate negli ultimi anni al fine di incentivare la conclusione del percorso di studi entro un congruo arco temporale, vale a dire il triennio o al massimo un anno di ritardo, misure che verranno richiamate in conclusione.

Questi dati hanno inciso sul numero dei laureati in corso (**iC02**), da 12 nel 2020 sono scesi a 8 nel 2022, per risalire a 11 nel 2023, tornando a confermare, come negli anni pre-pandemici, una percentuale superiore a quella nazionale: il 61% a fronte del 49% (e del 50% per gli atenei di area geografica).

La percentuale degli iscritti provenienti da altre regioni (**iC03**), dopo il picco del 93% nel 2021, è scesa l'anno successivo al 60%, per risalire però nel 2023 al 70,3%, certo esito anche questo della ripresa della mobilità studentesca dopo la fine della pandemia. Siamo incomparabilmente distanti dalle medie di area geografica e nazionale, rispettivamente il 30,5 e il 20,1%.

Rimane costante la media del rapporto studenti/docenti (**iC05**): era 1,9 nel 2022, è 2,00 nel 2023 (rispetto al 2,4 del 2021), sempre di gran lunga migliore rispetto alle medie di area geografica e nazionale, che nel 2023 riportano rispettivamente un dato di 11 e 14.

III. Gruppo B – Indicatori Internazionalizzazione

Risulta dato oramai assodato che gli studenti del CdS abbiano compreso l'importanza di recarsi all'estero per un periodo di studio durante il percorso universitario (**iC10**): dal 43,2‰ di cfu conseguiti all'estero sul totale di quelli necessari per laurearsi del 2019 si è balzati al 109,4‰ del 2022. Anche il dato di coloro che ne hanno ottenuti all'estero almeno 12, sul totale dei 180 cfu del triennio (**iC11**), registra un aumento di grande rilievo: 636,4‰ nel 2023 rispetto al 125‰ dell'anno precedente, ma era del 333‰ del 2021 (la media per gli atenei di area geografica è del 72,5‰ nel 2023, e quella nazionale di poco più del 70‰).

Aumenta anche la percentuale di studenti che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (**iC12**): 594,6‰ nel 2023, quasi raddoppiata rispetto al 360‰ dell'anno precedente, ulteriore segnale della ripresa della mobilità studentesca anche da fuori Italia. Se si considera che i dati medi dell'area geografica sono per il 2023 del 59,6‰ e per l'Italia del 22,6‰, si comprende come permanga questa la cifra distintiva del CdS, che, ovviamente in proporzione, è stato sempre contraddistinto da una folta presenza di studenti stranieri.

IV. Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica

La percentuale di acquisizione di cfu durante il primo anno di corso (**iC13**), che nel 2019 aveva raggiunto quasi il 36%, ed era crollata al 13% nel 2021, è tornata sopra il 32% l'anno successivo. Si è trattato quindi con ogni probabilità di una difficoltà momentanea, che non si teme di essere smentiti attribuendola alle difficoltà della situazione pandemica, visto che in un anno il dato si è triplicato. Siamo ancora una ventina di punti percentuali al di sotto rispetto agli atenei di area geografica e alle medie nazionali, per cui su questo specifico aspetto si programmeranno nei prossimi mesi azioni di miglioramento.

Il dato del passaggio dal primo al secondo anno, con l'acquisizione di almeno 1/3 dei cfu previsti (**iC15BIS**), rispecchia la situazione appena delineata: dal 50% del 2019 si è scesi a poco più del 17% nel 2021, per poi risalire a quasi il 36% nel 2022. Per coloro che ne conseguono i 2/3 (**iC16BIS**), partendo da un 25% del 2019, si scende all'8,7 nel 2021 e si risale al 21,4 nel 2022. Se si guarda al quadro di area geografica e nazionale siamo sopra il 60% per l'acquisizione di 1/3, e sopra il 40% per quella di 2/3 dei cfu, e pertanto sarà necessario programmare azioni di miglioramento per rafforzare il trend comunque in fase nuovamente ascendente.

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

Stabile la percentuale degli immatricolati che conseguono il titolo entro la normale durata del corso (**iC22**): era del 24% nel 2019, si attesta sul 25% nel 2022, non discostandosi praticamente dalla media degli atenei di area geografica (25,7%) e nazionale (27,8%).

La percentuale degli abbandoni (**iC24**), che costituiva negli ultimi anni il dato più preoccupante in assoluto (78% del 2019, 75% nel 2021), ha avuto nel 2022 una contrazione davvero significativa, diminuendo di quasi trenta punti percentuali (45,8%), restando ancora superiore di una dozzina di punti ai dati di area geografica e nazionale, che sono in leggero peggioramento rispetto al 2021 (rispettivamente da 32,6 a 34,5% e da 30,8 a 34,3%).

La soddisfazione espressa dagli studenti per il CdS (**iC25**), nel 2023, rimane su percentuali elevatissime (circa il 95%), e infatti si avvicina all'80% (dal 70 del 2022) la percentuale di coloro che si iscriverebbero di nuovo al medesimo CdS.

Il rapporto studenti/docenti relativamente alle ore di docenza (**iC27**) risale nel 2023 al 6,7, distante di meno di un punto dal dato 2021.

CONCLUSIONI

Il CdS in Lingua e cultura italiana in contesti globali, con percentuali molto elevate di soddisfazione da parte degli studenti, rappresenta il corso di laurea costituzionalmente legato alle ragioni storiche della creazione dell'ateneo e ha come suo più naturale, ancorché non esclusivo, proseguimento la laurea magistrale in *Competenze testuali per l'editoria, l'insegnamento e la promozione turistica*.

La soddisfazione da parte degli studenti si mantiene sulla notevole percentuale del 95%. Si conferma altresì l'elevata soddisfazione, tra l'80 e il 90%, sia relativamente alle strutture, sia alle aule, multimediali e non, al sistema wi-fi e alla biblioteca. Tutte le rilevazioni evidenziano dunque dati ampiamente positivi, che testimoniano di una buona sinergia tra docenti e personale tecnico-amministrativo, relativamente alle strutture dell'ateneo.

Gli indicatori considerati, relativamente sia alle immatricolazioni sia al numero complessivo degli iscritti, configurano una ripresa nei numeri del CdS sul fronte studenti, ma è soprattutto di grande rilievo la sostanziale inversione di tendenza nella quantità degli abbandoni in itinere, il che conforta sui risultati dell'operato dell'osservatorio permanente creato dall'ateneo, coordinato dal prof. Luigi Spagnolo, proprio per contrastare tali abbandoni; nonché l'importante lavoro svolto dallo sportello di ascolto help@unistrasi.it.

Migliora sostanzialmente pure il dato percentuale relativo all'acquisizione dei cfu, segnalando che l'ipotesi formulata lo scorso anno di un effetto congiunturale legato all'onda lunga della situazione pandemica parrebbe essere confermata. Aiuta a suffragare tali ipotesi anche il dimezzamento dello scarto esistente con il dato nazionale (da 20 a meno di 10 punti percentuali). Sta pertanto funzionando lo sportello, denominato 'help', al quale potersi rivolgere in caso di difficoltà durante il percorso degli studi; stanno producendo risultati positivi le altre misure indirizzate a supportare gli studenti sin dall'inizio del percorso universitario, precisamente descritte nella scheda SUA, e richiamate sommariamente anche qui di seguito.

Aumentano quindi i numeri di coloro che si laureano in corso, ma tanto più, comunque, occorre proseguire con le misure adottate per migliorare la situazione, in particolare quelle a sostegno degli studenti stranieri, come tutorati; orientamento; prove in itinere; insegnamenti e laboratori indirizzati ad una più approfondita conoscenza della lingua italiana, in particolare per usi accademici; e, da questo a.a., un progetto di tirocinio specificamente indirizzato a coloro che giungono in ateneo attraverso il sistema del doppio titolo dalle università di Caen in Francia, di Hanoi nel Vietnam e dalla Jilin International Studies University in Cina – con studenti solo in entrata per quest'ultima, affiancando loro degli studenti tutor italiani.

Infine, sul fronte dell'internazionalizzazione, si registra l'*exploit* più significativo in assoluto, con in la triplicazione o addirittura la quintuplicazione dei cfu conseguiti all'estero (a seconda che si calcolino la proporzione rispetto a quelli totali o l'acquisizione di almeno 12 cfu all'estero). L'opera di sensibilizzazione, attraverso l'orientamento, gli incontri con le matricole, i già richiamati doppi titoli con le università di Caen e Hanoi, opera sulla quale l'ateneo ha investito molto, anche per la sua vocazione internazionale, ha evidentemente portato frutto.

Si registra un miglioramento nell'acquisizione, distribuita sul triennio, dei cfu da parte degli studenti, per quanto riguarda gli indicatori di valutazione della didattica, anche se siamo ancora a livelli distanti

dalle medie nazionali e degli atenei di area geografica, per cui sarà necessario impostare azioni che consolidino e facciano ulteriormente avanzare tale miglioramento.

Cionondimeno, si vuole concludere sottolineando che il CdS, aggiornato proprio da questo a.a. nella sua offerta formativa, mantenendo la sua vocazione principale, indirizzata all'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda, e all'approfondimento della storia della cultura italiana, è votato ad approfittare della residenzialità sul territorio italiano in modo da incentivare l'approfondimento della conoscenza della lingua e della cultura della Penisola. Ribadendo che la compresenza di studenti stranieri e italiani all'interno del CdS fa sì che già la frequentazione dei corsi di insegnamento, lo studio, la fruizione delle strutture dell'ateneo creano una *humus* particolarmente fertile per l'internazionalizzazione anche restando a Siena.